

LECTIO DIVINA – Mt 20,1-16

1. Preghiera: NEL PROFONDO DI NOI STESSI

Signore nostro, che ti sei rivelato a Elia nella voce di un silenzio sommesso, che con il tuo Spirito poni la tua dimora nel nostro intimo e in Gesù Cristo hai fatto abitare in noi il tuo Regno, tu ci chiami a entrare nel nostro cuore, a non dissiparci nell'esteriorità ma a conoscere la tua presenza che è più intima a noi della nostra stessa intimità.

Il tuo Spirito Santo ci infonda coraggio per il difficile e mai terminato viaggio nel profondo di noi stessi e ci consenta di discernere il nostro cuore e farne il tempio interiore in cui noi ti adoriamo, riconoscendoti Signore e Padre, in Spirito e Verità.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

(+ Tonino Bello)

2. Letture di domenica 10 ottobre 2021: VI domenica dopo il Martirio di Giovanni il Precursore

□ Isaia 45,20-24a

“Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non comprendono quelli che portano un loro idolo di legno e pregano un dio che non può salvare. Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l'ha raccontato fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua». Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!».”

□ Efesini 2,5c-13

“Fratelli, per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circumcisi da quelli che si dicono circumcisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.”

□ Mt 20,1-6

“Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono.

Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

3. I personaggi del testo di Matteo

- “Padrone di casa”*
- “Lavoratori della 1° ora”*
- “Lavoratori assoldati alle 9.00, alle 12.00, alle 15.00, alle 17.00”*
- “fattore”*
- “un lavoratore della prima ora”*

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano di Vangelo

- Il *“padrone di casa”* esce presto, al mattino; desidera prendere a giornata i lavoratori; si accorda con loro per la *“paga”* giornaliera: 1 denaro. Li porta nella sua vigna. Ne assolda altri, in ore svariate; ad essi dice: *“quello che è giusto ve lo darò”*. Torna in piazza e chiede ad altri: *“Perché ve ne state qui oziosi?”*; li chiama comunque a lavorare. Al termine della giornata invita il fattore di dare la paga pattuita; prima agli ultimi che si sono recati al lavoro nei suoi campi; poi, mano a mano, a tutti gli altri. Ad ognuno da un denaro. A chi mormora, risponde: *“Amico non ti faccio torto; posso essere generoso?”*, *“forse tu sei invidioso?”*
- I *“lavoratori della 1° ora”*: al mattino si fanno trovare, presto, in piazza; solerti vanno al lavoro. Quando vedono che il *“padrone di casa”* è così generoso con coloro che hanno lavorato molto meno di loro, sperano in una cifra più alta di quella pattuita. Quando ricevono solo la cifra su cui si erano accordati, mormorano. Il *“padrone di casa”* conferma di essere stato comunque giusto nei loro confronti.
- I *“lavoratori assoldati alle 9.00, alle 12.00, alle 15.00, alle 17.00”* ricevono un salario abbondante, come se avessero lavorato tutto il giorno.
- Il *“fattore”* dà ciò che è stato pattuito
- “un lavoratore della prima ora”*; era tra quelli che mormoravano; Gesù si rivolge direttamente a lui e lo rimprovera.

5. Alcuni cenni di “lectio”

- Oggi il Signore ci racconta una parabola; non evidenzia il motivo che lo spinge a pronunciarla. Pare però di intuirlo da ciò che precede questo discorso del Signore. Pietro gli ha appena chiesto: *“Che cosa otterremo noi che ti abbiamo seguito dall’inizio, lasciando tutto?”*. Si attendeva un “di più”.

Questa parabola vuole invece raccontare la straordinaria comprensione e compassione da parte del Padre e di Gesù stesso: e come ogni parola della Torah e dei profeti diventa rivelazione anche per il cammino della nostra vita. In questa parabola ci viene incontro un’indicazione molto chiara: la vera giustizia che occorre alle donne e agli uomini di ogni tempo, è la comprensione e la misericordia.

- Con questa parabola Gesù ci insegna a discutere consapevoli della fatica che attraversa ogni giornata: che si sia servi laboriosi e dunque stanchi del lavoro fatto o servi umiliati dalla difficoltà a trovare lavoro o giudicati meno adatti al compito richiesto, noi troviamo sempre un padrone meraviglioso che paga in proporzione al bisogno e non alla resa sul lavoro; non pensa al proprio personale guadagno. E una volta che si concretizza una reale attenzione per gli ultimi, i primi mormorano contro l’ingiustizia subita.

La differenza abissale è proprio questa: i primi operai non vogliono riconoscere la frustrazione, l’umiliazione, patita nel passato, di non essere stati scelti; anche in loro c’era stato l’incubo della miseria per sé e per la propria famiglia. Gesù ci rivela pertanto un Dio misericordioso e attento ai bisogni e alle sofferenze di ogni persona.

- L’essere umano, se non è accompagnato da un amore che chiede di essere costantemente illuminato dal Signore, è inclinato a sentire e a preoccuparsi solo delle proprie necessità e ignora la fatica e la sofferenza degli altri. Spesso non riesce a fare memoria del disagio che, magari, anche lui ha vissuto. Pensa che la stagione buona che sta vivendo è frutto solo delle sue qualità e del suo impegno.

Se non siamo mossi dall’amore rischiamo di scaricare sugli altri, più deboli, la sorte che temevamo per noi. Solo l’amore riesce a distoglierci da questa deludente inclinazione. Vorremmo invece promuovere la giustizia secondo Dio.

6. Spunti di riflessione

- Siamo condotti a un interrogativo molto chiaro: l’atteggiamento del “*padrone di casa*” è realmente giusto? Questo testo, l’abbiamo percepito bene, è la proclamazione della misericordia di Dio, dell’abbondanza della sua grazia. È questa la novità sconvolgente del Vangelo. Dio dona il suo Regno ai peccatori, ai pagani; lo dona anche a coloro che, secondo il nostro modo di intendere la realtà, non lo meriterebbero. A questo punto però ci aspetteremmo che la parabola venisse rivolta ai peccatori, ai poveri, per consolarli, per aprirli alla speranza, per annunciare a loro la lieta notizia; mentre la parabola è rivolta a coloro che si ritengono giusti, ai farisei, a coloro che provano invidia e irritazione per la bontà del Signore verso gli altri, verso quelli che essi condannano.

- Coloro che si ritengono giusti vogliono pertanto difendere una differenza. Ma il Signore Gesù pone l'accento non tanto come Dio si comporta con coloro che si pensano giusti, ma come questi si devono atteggiare riguardo alla bontà e alla misericordia del Signore stesso. Il biblista J. Dupont afferma: "Il problema non è quello dei diritti e dei doveri di un padrone, ma quello della solidarietà che dovrebbe creare comunione fra gli operai stessi". Con questa parabola pertanto Gesù vuole chiarire di fronte ai giudei e ai farisei il suo comportamento, la sua familiarità, la sua compassione nei confronti dei peccatori, dei pubblicani, delle prostitute. Il Signore ricorda a loro e a noi che è giunta un'ora eccezionale di grazia.

- I primi operai chiamati nella vigna rischiano di rifiutare il Signore, perché è troppo buono verso gli altri. I primi chiamati, sia nel popolo ebreo che nella comunità cristiana sono come Giona che si incupisce nel vedere che Dio è misericordioso, è clemente, è attento a tutti (v. Giona 4.2). Sono attaccati ai loro beni spirituali, come il giovane ricco ai suoi beni materiali (Mc 10,). Sono simili a Paolo che, prima della conversione, si gloriava della sua irrepremissibilità perché seguiva bene la Legge (Fil 3, 3-6). Sono ancora come il fratello maggiore, che si adira nel vedere che il Padre prepara una festa grande per il fratello minore che ha dilapidato tutto quanto, in maniera abbondante, gli era stato donato (Lc 15, 28). Il padrone non agisce contro la legge e la giustizia; infatti agli operai della prima ora dà quello che è stato pattuito. In lui però sovrabbonda la grazia e la misericordia.